

UNO SGUARDO AI NUMERI

Esuberano e crisi nel Meridione

Esiste anche in veterinaria una questione meridionale? L'aumento degli iscritti è più forte nelle regioni del Centro Sud, proprio come la crisi e la scarsa penetrazione occupazionale di giovani scontenti.



di Antonio Limone

È indubbio che quello che è da sempre considerato un divario economico e culturale tra il Nord ed il Sud del nostro Paese ha influenzato nel tempo anche “i numeri” che riguardano la professione veterinaria. In Italia risultano iscritti agli ordini complessivamente 30.431 medici veterinari ed il numero nei prossimi anni è destinato a salire ulteriormente. Negli ultimi anni un

forte incremento si è registrato nelle regioni centro-meridionali, tanto che attualmente il numero dei veterinari presenti al Sud è pari al 31,35% del totale (9.540 su 30.341), contro il 19,97% del Centro (6.078 su 30.341) e il 9,97% dell'area del Nord-Est. Su tale crescita hanno avuto una forte incidenza in questo ultimo periodo le nuove generazioni: i professionisti che si sono iscritti da non più di 10 anni rappresentano il 26% del totale e negli ultimi 5 anni ogni 100 medici veterinari 83 sono donne. Insomma, la fetta più rile-

vante della categoria è composta proprio dai giovani, ma questo non è un dato confortante soprattutto al tempo della crisi!

Quali sbocchi lavorativi hanno questi nuovi professionisti? Ebbene, stando ai dati degli ultimi cinque anni, è la libera professione a farla da padrone tra i giovani medici veterinari, soprattutto poiché essa è considerata, il più delle volte, l'unica strada percorribile. Emerge, dunque, una preoccupante mancanza di sbocchi lavoratori ed una forte impennata del numero di disoccupati. Sono proprio i giovani iscritti agli ordini a subire maggiormente questa crisi e sono soprattutto quelli del Centro-Sud ad avere difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro (rispettivamente il 5,2% ed il 4,6% a fronte del 3,2% del Nord Ovest e del 2,3% del Nord Est).

Alla luce di dati oggettivi, alquanto sconcertanti, c'è anche un'altra dinamica da non trascurare: l'insoddisfazione in termini di continuità e soprattutto di reddito percepito spinge la maggior parte dei giovani medici veterinari a svolgere doppia attività. La percentuale dei veterinari “pluriattivi” restituisce un quadro generale delicato ed anche poco confortante, soprattutto perché è supportato da una percezione della propria professione sempre più negativa, da una insoddisfazione di fondo rispetto agli scarsi risultati raggiunti dopo un lungo e faticoso percorso di studi. 1 giovane medico veterinario su 4 è del tutto scontento del percorso professionale intrapreso, le sue aspettative sono state deluse, e questo stato dell'arte deve farci riflettere tutti. ●